

# VERBI E PROVERBI: UN'ESPERIENZA DIDATTICA PER L'INSEGNAMENTO DEI VERBI SINTAGMATICI DI MOVIMENTO ITALIANI A STUDENTI UNIVERSITARI ISPANOFONI

Nicola Florio<sup>1</sup>

## 1. INTRODUZIONE

Nel suo volume *Thinking for Speaking*, Slobin spiega che i parlanti di una stessa lingua hanno un proprio stile retorico e condividono alcune preferenze nel modo in cui utilizzano il linguaggio per strutturare il discorso, e si spinge oltre affermando che le risorse linguistiche disponibili in una lingua determinano il modo in cui i parlanti esprimono i loro pensieri, trasmettono le loro idee e descrivono la realtà (Slobin, 1987: 435). Secondo l'approccio della Linguistica Cognitiva, il linguaggio e il pensiero umano sono intimamente legati e c'è una connessione diretta tra il modo in cui le persone concettualizzano il mondo e il modo in cui codificano la realtà attraverso le parole. La ricerca condotta in questo campo negli ultimi decenni del XX secolo ci ha permesso di comprendere meglio i processi mentali che gli esseri umani sperimentano nella concettualizzazione della realtà e come condividono la loro percezione del mondo con altri parlanti in base alle risorse linguistiche che hanno a disposizione.

Uno degli aspetti più studiati negli ultimi anni dall'approccio della linguistica cognitiva è legato all'espressione del movimento attraverso il linguaggio, e il ricercatore per eccellenza in questo campo è senza dubbio Leonard Talmy. All'inizio degli anni '70, l'autore ha proposto una classificazione di tutte le lingue del mondo in base alle loro preferenze nei modelli di lessicalizzazione per la costruzione di eventi di movimento. Secondo Talmy (2000b), le lingue hanno modi diversi di codificare gli elementi di base che costituiscono gli eventi di movimento (Figura, Sfondo, Traiettorie e Movimento) e i Co-eventi (Maniera e Causa), e in base a queste preferenze divide le lingue del mondo in due gruppi principali: da un lato, le lingue *verb-framed*, che comprendono le lingue romanze come l'italiano o lo spagnolo, che tendono a esprimere le informazioni sulla Traiettorie all'interno del verbo stesso e a incorporare i Co-eventi attraverso elementi esterni; e dall'altro lato, le lingue *satellite-framed*, che comprendono lingue come l'inglese o il tedesco, che tendono a lessicalizzare i Co-eventi nel verbo e a codificare il componente Traiettorie attraverso particelle esterne.

Tuttavia, la classificazione binaria di Talmy suscita dubbi in molti linguisti, come Beavers, Levin e Tham (2010), che la considerano troppo rigida e difficilmente applicabile alla realtà, o Iacobini (2012) e Croft *et al.* (2010), che sostengono che, secondo la classificazione di Talmy, la maggior parte delle lingue del mondo appartarrebbe a categorie miste, perché hanno caratteristiche molto eterogenee, proprie sia delle lingue *verb-framed* che delle lingue *satellite-framed*. In effetti, alcuni linguisti come Iacobini e Masini (2006) ritengono che sarebbe un errore raggruppare tutte le lingue romanze in un'unica categoria, e Hijazo Gascón e Ibarretxe Antuñano (2013) spiegano che esistono differenze

<sup>1</sup> Universidad de Salamanca.

intratipologiche all'interno delle due categorie stabilite da Talmy, poiché alcune lingue mostrano preferenze diverse nel loro modello di lessicalizzazione rispetto al resto delle lingue incluse nello stesso gruppo. In particolare, Iacobini e Masini (2006) e Hijazo Gascón e Ibarretxe Antuñano (2013) affermano che sono state riscontrate divergenze significative all'interno del gruppo delle lingue romanze, che distinguono l'italiano da altre lingue come lo spagnolo o il francese. Secondo la ricerca di numerosi linguisti, rispetto ad altre lingue romanze, l'italiano sembra fornire maggiori informazioni sui componenti di Traiettorìa e Maniera, attraverso l'uso di costruzioni costituite da verbi accompagnati da particelle post-verbali che rafforzano le informazioni lessicalizzate nel nucleo verbale o le completano fornendo dettagli aggiuntivi (Masini, 2005).

Questi tipi di costruzioni, che distinguono l'italiano da altre lingue romanze come lo spagnolo, sono noti come *verbi sintagmatici* e svolgono un ruolo chiave nell'espressione del movimento attraverso il linguaggio. Questo articolo presenta una proposta didattica realizzata con studenti universitari di lingua spagnola per l'apprendimento dell'uso di questo tipo di strutture nell'aula di italiano come lingua straniera, attraverso una selezione di proverbi italiani.

## 2. I VERBI SINTAGMATICI

Nel 1996, Raffaele Simone ha coniato il termine *verbo sintagmatico* nella lingua italiana per riferirsi a un tipo di costruzione linguistica composta da un verbo e da una particella postverbale, nella maggior parte dei casi un avverbio o una preposizione, tra i quali esiste un livello di coesione molto elevato. Sebbene questo tipo di struttura sia simile ai noti *phrasal verbs* presenti nella lingua inglese, con i quali condivide numerose caratteristiche (Hijazo Gascón, Ibarretxe Antuñano, 2013: 472), è importante sottolineare che i verbi sintagmatici non godono dello stesso riconoscimento dei loro equivalenti inglesi, né sono stati dedicati gli stessi sforzi al loro studio e alla loro analisi nel campo della linguistica, per cui molti studenti di italiano come lingua straniera non conoscono l'esistenza di questo tipo di costruzione.

Da un punto di vista linguistico, i verbi sintagmatici italiani hanno caratteristiche specifiche che li rendono particolarmente interessanti. In primo luogo, si distinguono per la ricchezza, la varietà e la produttività in termini di possibilità di combinazione offerte dai loro componenti. Il nucleo verbale può essere composto da diversi tipi di verbi, anche se i più frequenti sono i verbi di movimento, come *andare*, *entrare* o *venire*, e può anche essere composto da verbi di altro tipo, come *avere*, *fare* o *finire*. Per quanto riguarda le particelle post-verbali che li compongono, i verbi sintagmatici possono essere formati da particelle temporali, come *dopo* o *prima*, da avverbi di umore, come *male* o *bene*; o da avverbi di quantità, come *meno* o *poco*; anche se la maggior parte dei verbi sintagmatici in italiano è formata da particelle post-verbali direzionali o locative, come *dentro*, *su*, *fuori* o *giù* (Masini, 2006: 72).

Per quanto riguarda le loro caratteristiche sintattiche, i verbi sintagmatici italiani hanno una grande coesione interna, tanto che la maggior parte di essi non consente la separazione tra il nucleo verbale e la particella post-verbale. In genere, l'incorporazione di elementi aggiuntivi tra il verbo e la particella dà luogo a costruzioni sgrammaticate (Masini, 2006: 71). Inoltre, un'altra caratteristica speciale dei verbi sintagmatici italiani è che le particelle postverbali che li compongono non dipendono dall'esistenza di un sintagma nominale successivo, ma formano costruzioni uniche e inscindibili con il verbo che accompagnano e, pertanto, le particelle postverbali non scompaiono anche se non sono seguite da un sintagma nominale.

Per quanto riguarda le loro caratteristiche semantiche, vale la pena ricordare che le particelle postverbali che accompagnano il nucleo verbale sono fondamentali nella costruzione del significato globale di queste strutture (Simone, 1996: 54). Alcune particelle postverbali svolgono una funzione enfatica, evidenziando o sottolineando le informazioni contenute nel verbo stesso, come *uscire fuori* o *salire su* (Cordin, 2011: 59). Al contrario, altre particelle post-verbali alterano completamente il significato originale del verbo che accompagnano, creando usi idiomatici che sono difficili da dedurre dalla somma dei singoli significati del verbo e della particella, come ad esempio *fare fuori* ('uccidere' o 'licenziare dal lavoro'). In altri casi, quando le particelle postverbali accompagnano i verbi di movimento che non lessicalizzano il componente semantico della Traiettorie nella radice del verbo stesso, queste particelle forniscono un valore direzionale, incorporando informazioni sul percorso del movimento, come in *saltare giù* o *correre dietro*. Infine, autori come Masini e Iacobini (2006) affermano che alcune particelle, come *via* o *fuori*, possono addirittura fornire un valore aspettuale al nucleo verbale che accompagnano, legato al concetto di telicità.

Tradizionalmente, questo tipo di costruzione linguistica è stato associato alle lingue *satellite-framed*, come l'inglese o il tedesco, ma la ricerca condotta negli ultimi decenni ha dimostrato che i verbi sintagmatici sono presenti anche nelle lingue romanze, come l'italiano, lo spagnolo o il francese, che rientrano nella categoria *verb-framed*. La maggior parte dei verbi sintagmatici, sia in italiano sia in spagnolo, sono composti da verbi di movimento accompagnati da particelle post-verbali locative o direzionali, ma la varietà, le possibilità combinatorie e la frequenza d'uso dei verbi sintagmatici italiani non sono paragonabili ad altre lingue come lo spagnolo (Florio, 2021: 92). In effetti, Simone (1996: 56) arriva a sostenere che, all'interno delle lingue romanze, i verbi sintagmatici rappresentano un'innovazione specifica dell'italiano rispetto al modello di lessicalizzazione caratteristico delle lingue *verb-framed*, poiché queste strutture di solito combinano i verbi di movimento con particelle post-verbali che specificano o sottolineano la traiettoria del movimento esternamente al nucleo verbale, una caratteristica comune delle lingue *satellite-framed*.

Nella lingua italiana, la presenza di verbi sintagmatici sta diventando sempre più importante (Iacobini, Masini, 2006) e, pertanto, negli ultimi anni abbiamo assistito a grandi sforzi per raccogliere e classificare i verbi sintagmatici italiani, anche se le ricerche e gli studi su questo argomento sono ancora scarsi rispetto ad altre lingue come l'inglese. Negli ultimi due decenni, Simone (1996), Iacobini, Massini (2009), Guglielmo (2010), Cordin (2011) e Pamies (2019), tra gli altri, hanno contribuito alla raccolta e allo studio delle strutture sintagmatiche nelle lingue romanze. Tuttavia, non conosciamo ancora con certezza il numero esatto di verbi sintagmatici che esistono in italiano, anche se alcuni autori, come Iacobini (2008), suggeriscono cifre vicine a 300 o addirittura a 400.

### 3. OBIETTIVI E METODOLOGIA

I verbi sintagmatici, come abbiamo visto, rappresentano un elemento di differenziazione tra l'italiano e lo spagnolo, nonostante siano considerate due lingue affini che condividono molte caratteristiche linguistiche. L'italiano è più ricco e produttivo di altre lingue romanze in termini di numero, varietà e frequenza d'uso dei verbi sintagmatici disponibili nella lingua. In effetti, la maggior parte dei verbi sintagmatici italiani ha degli equivalenti monolessematici, ma la preferenza d'uso, soprattutto in contesti informali o nell'italiano parlato, è la selezione di verbi sintagmatici come *andare su* o *andare giù* rispetto a verbi monolessematici come *salire* o *scendere*. Queste peculiarità osservate in italiano ci hanno portato a focalizzare l'attenzione di questo contributo sui verbi sintagmatici come

strutture linguistiche fondamentali, e potenzialmente problematiche da affrontare in aula nel processo di apprendimento dell'italiano come lingua straniera da parte di studenti ispanofoni.

Il processo di elaborazione di questo studio e di creazione della proposta didattica è stato suddiviso in diverse fasi. In primo luogo, è stata condotta un'analisi completa dei verbi sintagmatici italiani identificati, composti da verbi di movimento e particelle postverbalì locative o direzionali (Florio, 2021). Una volta estratto l'elenco, è stata fatta una selezione di proverbi italiani che contengono nella loro struttura alcuni di questi verbi sintagmatici di movimento, tutti raccolti nel *Dizionario dei proverbi italiani* pubblicato nel 2007 da Carlo Lapucci, composto da oltre 25.000 voci, con una breve spiegazione del significato e del contesto d'uso di ogni proverbio. L'applicazione didattica di questa selezione finale di proverbi italiani composti da verbi sintagmatici di movimento è consistita nel mostrare agli studenti esempi reali dell'uso di questo tipo di struttura. Sono stati osservati i diversi contesti in cui possono essere utilizzati, così come i comportamenti e le situazioni sociali a cui si riferiscono, e il funzionamento sintattico dei verbi sintagmatici in italiano è stato analizzato sulla base di questi esempi.

I proverbi sono stati scelti come strumento didattico per ragioni linguistiche e sociali, poiché sono costruzioni che forniscono caratteristiche culturali e riflettono la visione del mondo dei parlanti attraverso consigli, insegnamenti e regole di comportamento in un'ampia varietà di contesti. I proverbi comprendono altre sottocategorie come detti, massime e frasi fatte. Sevilla e Crida (2013: 106) definiscono i proverbi come affermazioni brevi e sentenziose, corrispondenti a una frase semplice o composta, fissate nel discorso e facenti parte del patrimonio socioculturale di una comunità parlante. Un'altra delle caratteristiche principali dei proverbi risiede nella loro grande coesione interna, in quanto di solito non ammettono cambiamenti nell'ordine delle parole o termini alternativi, sebbene si possano identificare alcune varianti diacroniche, diatopiche e diafasiche (Corpas Pastor, 1996). Sebbene il loro uso sia diminuito tra la popolazione più giovane, i proverbi sono ancora vivi nella lingua e fanno parte dell'identità collettiva di un'intera comunità di parlanti (Muñoz, Cantera, 2008: 259). Come spiega Antonella Sardelli (2006: 977), l'Italia possiede un prezioso tesoro proverbiale e un universo letterario popolato da affermazioni sentenziose, per cui l'applicazione didattica dei proverbi nell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera offre due grandi possibilità: da un lato, avvicinare la cultura e le tradizioni italiane agli studenti; dall'altro, utilizzare campioni reali della lingua in contesti diversi per riflettere sull'uso e sul funzionamento di determinate componenti linguistiche, in questo caso, dei verbi sintagmatici.

L'obiettivo principale di questo studio è quello di sottolineare l'importanza dei verbi sintagmatici nella lingua italiana e di condividere una proposta didattica realizzata in classe per introdurre questo tipo di costruzioni linguistiche attraverso i proverbi, in modo che il processo di apprendimento sia integrale, combinando lingua e cultura italiana e favorendo un'acquisizione linguistica il più possibile vicina all'uso reale che i parlanti italiani fanno della loro lingua.

#### 4. PRESENZA DI VERBI SINTAGMATICI DI MOVIMENTO NEI PROVERBI ITALIANI

Per l'elaborazione della nostra proposta didattica, abbiamo estratto dal *Dizionario dei proverbi italiani* di Carlo Lapucci (2007) 15 proverbi italiani in cui compaiono verbi sintagmatici di movimento. Come possiamo vedere negli esempi analizzati di seguito, i verbi sintagmatici identificati sono composti principalmente dai verbi di movimento *andare* e *correre*, sebbene siano state incluse anche altre costruzioni in cui compaiono verbi come *uscire* o *camminare*. Per quanto riguarda le particelle postverbalì che hanno una

maggior percentuale di presenza, possiamo vedere che quelle che appaiono più frequentemente sono *avanti*, *dietro*, *diritto* o *fuori*, tra le altre.

La selezione di proverbi italiani tratta dal *Dizionario dei proverbi italiani* è composta dalle seguenti 15 costruzioni, in ordine alfabetico: *andare avanti*, *andare dietro*, *andare diritto*, *andare fuori*, *andare giù*, *andare lontano*, *andare su*, *andare via*, *camminare diritto*, *correre avanti*, *correre dietro*, *correre lontano* e *uscire fuori*. Di seguito è riportato un elenco di proverbi selezionati con una breve descrizione del loro significato e uso. In alcuni casi, sono stati scelti due diversi proverbi italiani composti dallo stesso verbo sintagmatico di movimento, per osservare e confrontare il funzionamento dello stesso verbo sintagmatico in due frasi diverse con una varietà di significati.

a) Andare avanti

*L'orgoglio va avanti a testa alta e la vergogna segue a testa bassa.* (Lapucci, 2007: 1069).

Significato: quando una persona agisce con arroganza e orgoglio, prima o poi finisce per commettere errori e fallire, e deve chinare la testa per la vergogna.

b) Andare dietro

*Il giudizio va dietro gli anni* (Lapucci, 2007: 681).

Significato: la maturità e la riflessione si ottengono con il passare del tempo, quando una persona cresce, vive e impara, in contrapposizione all'impulsività della gioventù.

c) Andare diritto

*Chi va diritto non sbaglia strada* (Lapucci, 2007: 66).

Significato: l'uso del verbo sintagmatico di movimento in questo caso è metaforico e si riferisce a coloro che si muovono verso il loro obiettivo senza prestare attenzione alle distrazioni o alle critiche che potrebbero farli deviare dal loro obiettivo. Il proverbio ci consiglia di dirigerci con determinazione verso l'obiettivo che ci siamo prefissati, e in questo modo non sbaglieremo.

d) Andare fuori

*L'onore è come il vento: va fuori per tutti i buchi* (Lapucci, 2007: 1060).

Significato: il proverbio si riferisce alla facilità con cui si può perdere la buona reputazione e l'onore, paragonato al vento, che soffia senza sforzo attraverso ogni possibile apertura.

*Chi va fuori di buon'ora porta il pane a casa* (Lapucci, 2007: 1104).

Significato: in questo caso, il proverbio si riferisce allo sforzo e al lavoro, e il verbo sintagmatico di movimento *andar fuori* viene utilizzato per esprimere che coloro che escono presto di casa per lavorare tornano con i frutti del loro lavoro e riescono a provvedere alla famiglia.

e) Andare lontano

*Non prestare a chi va lontano, a chi gioca e a chi beve* (Lapucci, 2007: 1250).

Significato: nel proverbio vi è un uso letterale della costruzione *andare lontano*, riferita a coloro che vanno in luoghi lontani. In questo caso, il proverbio raccomanda di non prestare beni o proprietà a tre tipi di persone: a coloro che se ne andranno lontano e alle persone coinvolte nel gioco d'azzardo o nel bere, perché in tutti e tre i casi c'è poca speranza di riavere ciò che è stato prestato.

- f) *Chi vuole **andar lontano** vada piano* (Lapucci, 2007: 66).

Significato: in questo caso, il verbo sintagmatico *andare lontano* ha un'interpretazione metaforica di movimento. Il proverbio ci ricorda che le persone che si prendono il loro tempo e pensano bene prima di prendere decisioni hanno successo nel raggiungere il loro obiettivo, perché la fretta non è una buona consigliera.

- g) Andare giù / andare su  
*A questo mondo chi **va su** e chi **va giù*** (Lapucci, 2007: 959).

Significato: i verbi sintagmatici *andare su* e *andare giù* sono usati metaforicamente: *sopra* indica fortuna, successo e ricchezza, mentre *sotto* è sinonimo di sfortuna, fallimento e povertà.

- h) Andare via  
*Ricchezza mal acquistata **va via** in una soffata* (Lapucci, 2007: 1329).

Significato: in questo proverbio, il verbo sintagmatico di movimento *andare via* è riferito metaforicamente a un essere inanimato (la *ricchezza*), che se ne va e scompare, alludendo alla breve durata dei beni che si ottengono in modo inappropriato.

- i) Camminare diritto  
***Cammina diritto** e spera in Dio* (Lapucci, 2007: 440).

Significato: ancora una volta, il verbo sintagmatico *camminare diritto* è usato metaforicamente per riferirsi alla condotta corretta, al fare il proprio dovere. In questo caso, c'è un riferimento alla religione per indicare che bisogna agire correttamente e confidare in Dio, in modo che alla fine le cose buone arrivino come ricompensa.

- j) Correre avanti  
*La bugia **corre avanti** e la verità viene con calma* (Lapucci, 2007: 200).

Significato: il verbo sintagmatico *correre avanti* è utilizzato in questo proverbio insieme a un'entità inanimata (la *bugia*), per indicare metaforicamente che la calunnia e la menzogna si diffondono a grande velocità, anche se la verità, prima o poi, viene alla luce.

- k) Correre dietro  
*Chi **corre dietro** i beni degli altri è sempre povero* (Lapucci, 2007: 159).

Significato: il proverbio ricorda che si dovrebbe cercare la ricchezza attraverso il proprio lavoro e i propri sforzi, non sperando di arricchirsi a spese degli altri (tramite donazioni o eredità), perché è probabile che non si ottenga nulla. In questo caso, il verbo sintagmatico di movimento viene utilizzato con il significato di perseguire.

*La penitenza **corre dietro** il peccato* (Lapucci, 2007: 1159).

Significato: in questo caso, il verbo sintagmatico viene usato metaforicamente con un'entità inanimata (la *penitenza*), che viene personificata e concettualizzata come un essere che perseguita chi commette un'azione cattiva. Questo proverbio ci ricorda che, chiunque faccia del male, prima o poi, riceverà la punizione o la penitenza per le sue azioni.

- l) Correre lontano  
***Corre lontano** chi non ritorna* (Lapucci, 2007: 370).

Significato: con questo riferimento metaforico, il verbo sintagmatico indica che, per fuggire da un problema o da un tormento, l'importante non è allontanarvisi, ma evitare di commettere lo stesso errore che ha portato alla situazione attuale.

m) Uscire fuori

**Esci fuori** a chiedere consiglio, torna a casa e fai come ti pare. (Lapucci, 2007: 356).

Significato: in questo caso, il verbo sintagmatico *uscire fuori* ha un uso relativamente letterale, ma l'interpretazione è metaforica. Questo proverbio consiglia di *uscire* (da noi stessi) per ascoltare i consigli e le opinioni degli altri, ma al contempo raccomanda di riflettere bene e di prendere decisioni secondo il nostro giudizio.

## 5. PROPOSTA DIDATTICA E RISULTATI OTTENUTI

Dopo l'analisi, la compilazione, la selezione e la presentazione di una lista di proverbi italiani composti da verbi sintagmatici di movimento, presentiamo una proposta didattica realizzata presso l'Università di Salamanca durante l'anno accademico 2020/2021 con 32 studenti di lingua spagnola del corso di laurea in Traduzione e Interpretazione, livello di italiano B2 del *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* (QCER). La pratica didattica qui proposta mira a introdurre nella classe di italiano come lingua straniera la risorsa linguistica dei verbi sintagmatici, in particolare quelli composti da verbi di movimento e particelle post-verbali locative o direzionali, attraverso una selezione di proverbi italiani che saranno utilizzati come base testuale per le attività di traduzione.

La nostra proposta didattica consiste in diverse fasi, ognuna delle quali ha una funzione chiave nel processo di costruzione della conoscenza e di apprendimento della lingua.

In una prima fase viene organizzata un'attività in piccoli gruppi o in coppia, in cui viene presentato l'elenco dei proverbi italiani selezionati della sezione precedente e viene chiesto agli studenti di cercare di scoprire il significato di ciascuno dei proverbi applicando il metodo deduttivo-induttivo. Dopo aver raccolto tutte le idee, si testano le ipotesi e si confermano o si scartano le teorie proposte da ogni coppia o gruppo di studenti. L'insegnante spiega il vero significato di ciascuno dei proverbi e come questi vengono spesso utilizzati in determinati contesti. Per consolidare questi nuovi contenuti introdotti in classe, vengono proposti nuovi contesti sociali e agli studenti viene chiesto di scegliere il proverbio più appropriato per ciascuna delle situazioni, argomentando il motivo della scelta e l'effetto che vogliono ottenere nell'interlocutore introducendolo nel discorso.

Nella seconda fase della proposta didattica, una volta che gli studenti hanno acquisito familiarità con i proverbi, i loro significati e i contesti comunicativi in cui possono essere utilizzati, si chiede loro di provare a tradurre i proverbi italiani in spagnolo seguendo la struttura originale e, quindi, facendo una traduzione letterale dei proverbi. È importante chiarire che lo scopo di questa attività non è quello di cercare gli equivalenti spagnoli (se esistono) per i proverbi italiani citati, ma piuttosto di far lavorare gli studenti individualmente, in coppia o in piccoli gruppi sulla traduzione letterale dei proverbi italiani in spagnolo.

Lo scopo di questa seconda attività è quello di aiutare gli studenti a riflettere sulla struttura linguistica sottostante ai proverbi italiani, soprattutto per quanto riguarda i verbi sintagmatici di movimento. Vengono condivise le traduzioni letterali prodotte dagli studenti e vengono analizzate le scelte traduttive fatte in merito alla selezione di verbi monolessematici o sintagmatici di movimento in spagnolo.

La nostra esperienza dimostra che, nella maggior parte dei casi, gli apprendenti di lingua spagnola optano per verbi monolessematici che lessicalizzano la Traiettorie nel nucleo verbale stesso e omettono le particelle postverbalì locative o direzionali presenti nei proverbi italiani originali. Questa tendenza è particolarmente evidente nel caso di verbi sintagmatici pleonastici, come *uscire fuori*, che spesso viene tradotto semplicemente come *salir*, poiché la struttura *salir fuera* è spesso percepita come ridondante in spagnolo. Questo stesso modello traduttivo di soppressione delle particelle postverbalì si riscontra anche in altri verbi sintagmatici, come *andare giù*, *andare su* e *andare fuori*, che gli studenti tendono a tradurre direttamente in spagnolo per mezzo dei verbi monolessematici *bajar*, *subir* e *salir*, solitamente scelti come proposte di traduzione più naturali ed efficienti rispetto ad alternative come *ir abajo*, *ir arriba* o *ir (a)fuera*. In altre occasioni, è stato anche osservato che gli apprendenti optano in spagnolo per verbi di movimento monolessematici diversi da quelli utilizzati nei proverbi italiani originali. Questa tendenza si riscontra, ad esempio, nel caso del verbo sintagmatico *andare dietro*, tradotto in alcuni contesti come *seguir* o *imitar*, e anche nella costruzione *correre dietro*, talvolta tradotta in spagnolo con i verbi *seguir* o *perseguir*.

Nella terza fase della nostra proposta didattica, dopo aver riflettuto sulle differenze riscontrate nelle strutture linguistiche presenti nei proverbi italiani e nelle traduzioni proposte dagli studenti in spagnolo, vengono presentati esplicitamente i verbi sintagmatici, il ruolo che svolgono nella lingua italiana, le loro principali caratteristiche sintattiche e semantiche, e viene confrontata la diffusione e la frequenza d'uso di questo tipo di struttura tra parlanti italiani e spagnoli.

Per promuovere un apprendimento significativo e mostrare le applicazioni che queste strutture linguistiche hanno in altri contesti oltre ai proverbi, agli studenti viene chiesto di estrarre i verbi sintagmatici presenti nei proverbi analizzati in classe e di cercare nuovi contesti comunicativi in cui integrarli. L'obiettivo è aiutare gli studenti a familiarizzare con il funzionamento delle strutture sintagmatiche in italiano e ad applicare le conoscenze acquisite ad altri contesti per costruire nuovi collegamenti.

La quarta e ultima fase della nostra proposta didattica, volta ad approfondire la conoscenza della lingua, della storia e della cultura italiana in modo completo, prevede un'attività facoltativa in cui si chiede agli studenti di lavorare in piccoli gruppi per trovare l'origine etimologica dei proverbi italiani studiati in classe, utilizzando dizionari, come il *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana* di Cortelazzo e Zolli, nonché altre fonti di informazione online o risorse disponibili. Un'altra proposta per un'attività conclusiva è quella di chiedere agli studenti di cercare di trovare gli equivalenti spagnoli dei proverbi italiani studiati, utilizzando le proprie conoscenze linguistiche o strumenti online come il *Refranero multilingüe del Centro Virtual Cervantes*<sup>2</sup>, una raccolta di proverbi in diverse lingue redatta da Sevilla Muñoz e Zurdo Ruiz-Ayúcar.

## 6. CONCLUSIONI

La percezione distorta che molti studenti di lingua spagnola hanno del grado di affinità tra l'italiano e lo spagnolo può rendere l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera un compito arduo e frustrante. Senza voler negare le somiglianze tra l'italiano e lo spagnolo, è importante ricordare che ci sono molti aspetti linguistici che presentano

<sup>2</sup> <https://cvc.cervantes.es/lengua/refranero/>.



importanti differenze tra le due lingue, come i verbi sintagmatici, attorno ai quali è strutturata questa proposta didattica.

L'italiano e lo spagnolo dispongono di una grande varietà di risorse linguistiche per parlare del movimento attraverso il linguaggio e condividono con altre lingue romanze la preferenza per un modello di lessicalizzazione tipico delle lingue *verb-framed*, che tende a esprimere la Traiettorie all'interno del nucleo verbale senza la necessità di ricorrere alle particelle postverbalì direzionali. Tuttavia, l'italiano ha delle costruzioni linguistiche che stanno diventando sempre più diffuse e frequenti. I cosiddetti verbi sintagmatici sono costruzioni composte da un verbo e da una particella post-verbale, di solito avverbiale o preposizionale, attraverso la quale la direzione del movimento espresso nel nucleo verbale viene indicata all'esterno del verbo stesso. Queste strutture sintagmatiche rappresentano un'eccezione al modello di lessicalizzazione tipico delle lingue *verb-framed* e, pertanto, rappresentano una sfida importante per gli studenti ispanofoni di italiano come lingua straniera.

L'obiettivo principale di questo contributo è quello di evidenziare la ricchezza, la varietà e la frequenza d'uso dei verbi sintagmatici nella lingua italiana e di presentare una proposta didattica realizzata presso l'Università di Salamanca con studenti di lingua spagnola per lavorare sui verbi sintagmatici in classe attraverso i proverbi. La proposta è di analizzare il valore semantico di queste strutture e degli stessi proverbi utilizzati, ma anche di osservare il comportamento sintattico dei verbi sintagmatici all'interno e all'esterno dei proverbi selezionati, in modo che gli studenti possano trasferire le conoscenze acquisite da esempi concreti a nuovi contesti. Inoltre, l'analisi esaustiva contemplata nella proposta didattica qui presentata, che include attività di traduzione e di riflessione linguistica, favorisce l'apprendimento della lingua attraverso strutture reali e significative, non create artificialmente nei libri di testo per l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera. I risultati di apprendimento ottenuti e la risposta molto positiva ricevuta dagli studenti hanno confermato l'utilità di lavorare sugli aspetti linguistici con metodologie che contestualizzano la lingua all'interno delle tradizioni e della cultura di una comunità di parlanti, come strategia fondamentale per realizzare un processo di insegnamento-apprendimento completo e significativo con i nostri studenti.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Beavers J., Levin B., Tham S.W. (2010), "The typology of motion expressions revisited", in *Journal of Linguistics*, 46, pp. 331-377.
- Cordin P. (2011), *Le costruzioni verbo-locativo in area romanza. Dallo spazio all'aspetto*, De Gruyter, Berlin.
- Corpas Pastor G. (1996), *Manual de Fraseología Española*, Gredos, Madrid.
- Cortelazzo M., Zolli P. (1999), *Il nuovo etimologico. DELI. Dizionario etimologico della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna.
- Croft W., Barddal J., Hollmann W., Sotirova V., Taoka C. (2010), "Revising Talmy's typological classification of complex event constructions", in Boas H. C. (ed.), *Contrastive Studies in Construction Grammar*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam, Philadelphia, pp. 201-236.
- Florio N. (2021), "Estudio comparativo de verbos sintagmáticos de movimiento en español e italiano", in *Romanica Olomucensia*, 1, pp. 75-94.

- Guglielmo D. (2010), "Parlare coi «Verbi Sintagmatici»", in Pettorino M., Giannini A., Dovetto F.M. (a cura di), *La comunicazione parlata 3, Atti del terzo congresso internazionale del Gruppo di Studio sulla Comunicazione Parlata*. Volume I, Università degli Studi di Napoli L'Orientale, Napoli, pp. 3-22.
- Hijazo Gascón A., Ibarretxe Antuñano I. (2013), "Las lenguas románicas y la tipología de los eventos de movimiento", in *Romanische Forschungen*, 125, 4, pp. 467-494.
- Iacobini C. (2008), "Presenza e uso dei verbi sintagmatici nel parlato dell'italiano", in Cini M. (a cura di), *I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali. Stato dell'arte e prospettive di ricerca*, Peter Lang GmbH, Frankfurt am Main, pp. 103-119.
- Iacobini C. (2012), "Grammaticalization and innovation in the encoding of motion events", in *Folia Linguistica*, 46, 2, pp. 359-385.
- Iacobini C., Masini F. (2006), "The emergence of verb-particle constructions in Italian: locative and actional meanings", in *Morphology*, 16, pp. 155-188.
- Iacobini C., Masini F. (2009), "I verbi sintagmatici dell'italiano fra innovazione e persistenza: il ruolo dei dialetti", in Cardinaletti A., Munaro N. (a cura di), *Italiano, italiani regionali e dialetti*, FrancoAngeli, Milano, pp. 115-136.
- Lapucci C. (2007), *Dizionario dei proverbi italiani*, Mondadori, Milano.
- Masini F. (2005), "Multi-Word Expressions between Syntax and the Lexicon: The Case of Italian Verb-Particle Constructions", in *SKY Journal of Linguistics*, 18, pp. 145-173.
- Masini F. (2006), "Diacronia dei verbi sintagmatici in italiano", in *Archivio Glottologico Italiano*, 91, pp. 67-105.
- Pamies Bertrán A. (2019), "El verbo sintagmático en las lenguas románicas", in Briz A. et al. (eds.), *Estudios lingüísticos en homenaje a Emilio Ridruejo*, Universidad de Valencia, Valencia, pp. 1057-1070.
- Pittàno G. (2016), *Dizionario dei modi di dire*, Zanichelli, Bologna.
- Sardelli M.A. (2006), "La paremiologia italiana desde 1996 en adelante", in *Interlingüística*, 17, pp. 971-980.
- Sevilla Muñoz J., Cantera Ortiz de Urbina J. (2008), *Pocas palabras bastan. Vida e interculturalidad del refrán*, Centro de Cultura Tradicional Ángel Carril, Salamanca.
- Sevilla Muñoz J., Crida Álvarez C.A. (2013), "Las paremias y su clasificación", in *Paremia*, 22, pp. 105-114.
- Sevilla Muñoz J., Zurdo Ruiz-Ayúcar M.T. (2005), in "Refranero multilingüe", *Centro Virtual Cervantes*: <https://cvc.cervantes.es/lengua/refranero/listado.aspx>.
- Simone R. (1996), "Esistono verbi sintagmatici in italiano?", in *Cuadernos de Filología Italiana*, 3, pp. 47-61.
- Slobin D.I. (1987), "Thinking for Speaking", in *Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, 13, pp. 435-445.
- Talmy L. (2000a), *Toward a Cognitive Semantics. Concept Structuring Systems*. Vol. 1, MIT Press, Cambridge, MA.
- Talmy, L. (2000b), *Toward a Cognitive Semantics. Typology and Process in Concept Structuring*. Vol. 2, MIT Press, Cambridge, MA.

